IN GRIGNA!
LA GRIGNA AL CONTRARIO

Numero 28 - Genn. 2017

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 28, Genn. 2017
Redazione: M. Corvi
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

Fantaspeleologia

M. Corvi

Con il termine "fantaspeleologia" si era soliti alludere a tutte quella fantasticazioni che gli speleologi facevano quando stavano esplorando una grotta: "dove va la grotta?", "cosa ci sarà sotto quel pozzo?", etc. etc.
Con l'avvento dei social è arrivata una nuova fantaspeleologia. Qualcosa che stà in rapporto alla speleologia proprio come la fantascienza stà rispetto alla scienza. I racconti delle uscite in grotta stanno diventando sempre piú "fantastici", esageratamente enfatici, pieni di sensazionalismo. È la necessita' di "fare notizia", anziché comunicazione, catturare l'attenzione invece che l'interesse.
Raccontare una normale esplorazione di grotta è comunicazione, ma non raggiunge l'immaginario dell'audience, non raccoglie i "like". Ecco allora che bisogna trasformare la comunicazione, usando la fantasia, in avvincente racconto, in "notizia", da dare in pasto al proprio clan attraverso la rete su mailing lists, pagine social, chats. blogs, etc. fino a siti web.

Penoso!
Per coloro che scrivono storie di fantaspeleologia, passandole per resoconti di grandi esplorazioni. Storie in cui i fatti vengono piegati al fine del sensazionalismo, riportandoli con la luce dell'avventura, invece che con la dovuta obiettività di una attività di ricerca speleologica. Ma in fondo è quel che succede con le altre fonti di dis-informazione di una società senza "dimensione".
Triste soprattutto per quelli che, stanno chiusi nei loro villaggi virtuali, e partecipano ai riti di reply, commenti e like, senza contenuto.

InGrigna! non è un villaggio. E nemmeno una nazione. E' un modo di fare speleologia, Ricerca speleologica con obiettività, serietà e condivisione, al di sopra delle geografie virtuali, aperta a tutti.

L'Autostrada del Sole

P. Vacca

W le Donne - 5/8 Gennaio 2017
Sono in macchina, in viaggio verso San Miniato, per pranzare assieme a mio fratello. Il cellulare squilla, è Fabio Bollini, rispondo: "Ehi Pascal, si è liberato un posto, sei nella seconda squadra!!! Sei contento? Confermato?" - "Si? Si? Certo, confermato, contento? Mi dai qualche dettaglio?" - "La seconda squadra entra un giorno dopo di noi, giovedì 5, ti passo il contatto di Alex e organizzati con lui. Io sono nella prima".
Il solito entusiasmo contagioso di Fabio, le solite formule di chiusura della telefonata e sono in ballo. L'attività speleo, specie se riferita alle punte esplorative, per me inizia così, spesso con una telefonata. Non mentre ti vesti e indossi l'attrezzatura o mentre parcheggi la macchina prima del sentiero. Molto prima. Dopo queste telefonata, infatti, non ho passato giorno senza pensare alla spedizione, alla sua organizzazione e alla mia preparazione.
Parteciperò al progetto esplorativo denominato "Pompa", sul sifone finale di W Le Donne (d'ora in poi solo WLD). E' un progetto che parte da lontano, addirittura da un altro progetto: "In Grigna". Ha visto il coinvolgimento di molti speleo, da tutta Italia, per lavorare assieme in condizioni estreme su punte esplorative sempre di più giorni a WLD. Il mio non può essere un resoconto vero e proprio. Ometterei inevitabilmente tutta la storicità che ha portato a questa nuova punta di 4 giorni a -1150 m, dal 5 all'8 Gennaio. La mia è solo una istantanea, una semplice fotografia di questa grande esperienza.
Mi trovo con Alex a casa sua, vicino Bergamo e, assieme, andiamo a prendere Gianluca Selleri che viene da Lecce con un volo diretto a Orio al Serio. Sono costretto a ripetermi perché questa cosa mi ha impressionato e si merita anche il maiuscolo, che le convenzioni in merito alla battitura su chat e social network riferiscono sia equivalente al gridato verbale: DA LECCE PER ANDARE 4 GIORNI AL FONDO DI WLD! E non una, lo ha già fatto numerose volte! Un eroe.
Ci mangiamo una pizza assieme, parlando continuamente di un tema scontato: la pompa e il sifone sul fondo di WLD. Non saprei separare l'ottimismo dalla determinazione nelle parole di Alex e Gianluca. La precedente punta esplorativa dell'8 Dicembre, con 12 ore di pompaggio manuale, è riuscita ad abbassare il livello di 130 cm circa: questa spedizione, di cui faccio parte, conta di trovare il livello del sifone grosso modo come lo hanno lasciato (in superfice è tutto ghiacciato, quindi l'acqua di infiltrazione che lo alimenta è al suo limite massimo) e di abbassare ulteriormente il livello tanto da consentire il passaggio delle persone, non importa se con l'acqua alla gola. L'importante è passare. Oltre, stando alla relazione dello speleosub [Davide Corengia che lo ha superato nel 2011 e poi nel 2012, n.d.r.], pare che si aprano grandi ambienti: queste parole, per chi esplora, equivalgono alla cappa rossa agitata di fronte al toro.
Giovedì 6 ore 6.00: tutti svegli, ci prepariamo velocemente e usciamo di casa, direzione Lecco, dove andremo ad aggiungere alla squadra Marco Corvi (Corvo), il quarto componente. Ora siamo al completo. Come ha più volte ripetuto Alex siamo stati molto fortunati: c'è pochissima neve,

possiamo parcheggiare all'ultima piazzola e fare l'avvicinamento per buona parte senza neve. Quindi, nonostante lo zaino molto pesante, verso le 11.00 siamo al Bogani. Pranziamo senza pensare alle diete e ci avviciniamo alla cresta della Grigna. Verso le 14.00 siamo all'ingresso e facciamo gli ultimi preparativi prima di tuffarci dentro.
La partenza di WLD non è accogliente. Parte stretta, con piccoli saltini con uscite scomode. Dopo poco si apre ed è una successione continua di pozzi impressionanti. A -400 m troviamo il Campo 1, dove ci preoccupiamo di lasciare viveri e bevande per la risalita di domenica. Dopo, ancora pozzi e saloni fino ad arrivare, dopo circa 6 ore, al Campo 2 a -900 m. Qui incontriamo Fabio e la sua squadra (Pamela, Romeo e William) impegnati negli ultimi preparativi per andare al Campo 3 a -1150 m.
Il Campo 2 è composto da 2 tende, da circa 4 persone ciascuna. Stiamo comodi, Alex prepara dei tortellini in brodo, e poi tutti dentro i sacchi a pelo.
Venerdì 6 Gennaio ore 7.00: oggi è il Big Day. Il programma prevede una punta continua di una ventina di ore, con rientro a Campo 2 la mattina di sabato 7. Le difficoltà iniziano quasi subito. WLD, dopo -900 m si trasforma, lasciando le grandi verticali a un grande spostamento in pianta in ambienti stretti e fangosi. Superiamo la forra del Cobra (se non fosse per il sacco pesante sarebbe anche molto divertente) e incontriamo una piccola sala, dove si notano, appese, diverse tute speleo. Ci siamo. Siamo a Puciosky: meandro stretto e allagato, dove è necessario indossare la tuta stagna e, a protezione, la tuta speleo. Per limitare i pesi e visto che mi portavo giù oltre che una tuta stagna anche un paio di stivali in più, ho optato per usare una tuta speleo che avrei trovato sul posto e conservare asciutta, ma sarebbe meglio dire meno bagnata, la mia per il rientro. La decisione non è stata così furba: la tuta che ho indossato era una taglia sotto la mia e ho raddoppiato la fatica in ogni passaggio.
Superiamo Puciosky, superiamo un sifone innescato ma sempre strusciando dentro l'acqua fangosa e arriviamo finalmente al Campo 3. Qui ritroviamo la squadra di Fabio che si è attardata a sistemare alcuni armi e lo stesso campo base. C'è fame di svuotare il sifone, non scambiamo una parola in più e ci incamminiamo quasi di corsa. La valutazione di Alex e Gianluca è che, rispetto all'8 Dicembre, il livello complessivo si è alzato solo di una decina di centimetri. Quindi oggi ce la dobbiamo fare, ce la faremo. Programma molto semplice: pompare a oltranza fino a passare!
Scorrono le ore. Ci raggiunge la squadra di Fabio per darci il cambio e io e Corvo ritorniamo al Campo 3 per riposarci.

Levarsi la stagna è una liberazione e, senza la tuta stretta, mi sembra di rinascere. Sto quasi chiudendo il primo occhio che sento la voce di Fabio che ci chiama. Possibile che tocchi già noi? "Svelti, vestitevi, sono passati!!! Vi aspettano". Se ci fosse una specialità olimpionica di vestizione con tuta stagna, tuta speleo, imbraco e attrezzi, a questo giro, avremmo preso la medaglia d'oro. Metà della mia mente è concentrata a vestirsi velocemente senza dimenticare niente, l'altra metà pensa che sia uno scherzo ipogeo. Quando incontro la manichetta di scarico che non getta più acqua (segno evidente che nessuno sta pompando) realizzo che deve essere vero!
Superiamo il sifone con l'acqua alla gola e arriviamo a una piccola risalita di tre metri già attrezzata con corda. Piccola sala, si gira a destra e ... finestrone su pozzo. Sotto si sente scorrere l'acqua. Una forra! Ambiente grande. Niente fango. Il sifone sembra essere la porta verso un altro mondo. WLD è nuovamente e completamente cambiata! Siamo euforici. Vediamo una corda alla partenza del pozzo (stimato una trentina di metri). Questa però traversa su una cengia anziché scendere e notiamo che intercetta una galleria fossile sub orizzontale. Iniziamo a percorrerla, la base è costituita da detriti di crollo, ma si cammina molto bene. Trascuriamo le varie diramazione laterali, consapevoli che anche Alex e Gianluca avranno fatto lo stesso. Infatti li troviamo. Siamo tutti felici, increduli. E' oltre ogni più rosea aspettativa. Abbiamo una forra attiva che si approfondisce. Abbiamo un sistema di gallerie fossili comodi e grandi che si spostano in pianta e sembrano non accennare a chiudere: solo dove ci siamo fermati ora saranno già 300 metri dal sifone. L'unica nota stonata è la mancanza di strumenti di rilievo per capire dove stiamo andando. Ma che importa: qui c'è da esplorare ancora per molto tempo.
Che facciamo ora? Il cuore vorrebbe continuare ma la ragione, specie quella di Alex e Gianluca, ci suggerisce di tornare al sifone a pompare. Dobbiamo abbassare ulteriormente il livello per essere sicuri di passare subito nella prossima punta esplorativa di Febbraio. Io e Corvo restiamo a pompare mentre Alex e Gianluca vanno a riposarsi a Campo 3. Pompiamo, parliamo, organizziamo, stiamo in silenzio e, quando la pompa emerge completamente dall'acqua decidiamo di ripartire per Campo 2.
Il resto è facilmente riassumibile: arriviamo a Campo 2 verso le 4 della mattina di sabato 7 (senza aver lesinato bestemmie sulla salita fangosa che porta al campo), in giornata ci raggiungono Alex e Gianluca e alle 22.00, sempre di sabato, partiamo per risalire i 900 metri che ci separano dall'uscita. Dopo 10 ore di corda siamo fuori. E' molto freddo, probabilmente -10 (era -8 quando siamo entrati nel pomeriggio di giovedì) ma il cielo è sereno e la Grigna, dopo questa avventura, sembra ancora più bella.
Conclusioni: esiste solo un modo, chiaro, autentico e trasparente per definire la mia partecipazione a questa spedizione esplorativa: botta di culo! Per la prima volta in oltre 20 anni di speleologia era al posto giusto nel momento giusto. Sono felice, certo, ma la mia felicità non può avvicinarsi a quella provata da tutte quelle persone che da anni, con caparbietà e determinazione, vanno in Grigna e a WLD. L'attività di esplorazione speleologica è attività di squadra e i

Il sifone di -1100 m prima dello svuotamento di Gennaio 2017.
Sulla destra si notano i fix per il fissaggio della pompa durante la punta di Dicembre 2016
Foto P. Vacca

risultati si ottengono con la somma del lavoro di tutti, nessuno escluso.

I personaggi della spedizione 5/8 Gennaio 2017
Squadra 1:
Fabio: un trascinatore. Non finirò mai di ringraziarlo perché è stato lui a coinvolgermi
Pamela: la quota rosa della squadra
Romeo: il personale sanitario rumeno sempre a disposizione
William: un gigante russo? nel senso che russa come un gigante
Squadra 2
Pascal: il fortunato
Alex: forza + determinazione + ottimismo
Gianluca: l'eroe di Lecce
Corvo: se dovete fare un patto col diavolo fatelo per diventare Marco Corvi: a 60 anni, a -1000, non gli sto dietro.

Appunti da W le Donne. 5-8 Gennaio 2017

G. Selleri

Premessa

W Le Donne è una delle grotte mitiche della speleologia italiana. Quella che ha il maggior potenziale di dislivello. Qui generazioni di speleologi hanno sofferto freddo e fatica per cercare la via giusta, quella che porta verso la risorgenza di Fiumelatte affacciata sul Lago di Como ed alla conferma di un dislivello incredibile che farebbe di questa grotta una delle più profonde in assoluto.
L'ultimo tentativo di trovare questa strada, forse il più folle tra i tanti fatti in circa 30 anni di esplorazioni, è cominciato il secondo fine settimana di dicembre del 2016 quando durante il ponte dell'Immacolata 8 speleologi provenienti da tutt'Italia hanno cominciato a svuotare con una pompa manuale un sifone posto a 1150 metri di profondità (impresa tentata a quella profondità per la prima volta in Italia e forse per la prima volta in assoluto).
Il sifone era stato superato cinque anni prima dallo speleosub Davide Corengia che oltre il passaggio allagato era riuscito a raggiungere il ciglio di un grosso pozzo.
Con il lavoro di pompaggio che è continuato anche nel fine settimana dell'epifania di quest'anno (per complessive 17 ore), finalmente il passaggio allagato e stato liberato dall'acqua ed è stato possibile raggiungere il pozzo già visto dallo speleosub alla base del quale è stato possibile per il momento solo affacciarsi su una imponente forra percorsa da un torrente che precipita fragorosamente verso le profondità della Grigna.
Traversando in quota il pozzo invece è stata individuata una rete di grandi gallerie, con ulteriori grossi approfondimenti, percorsa per il momento per circa 400 m.
Le punte esplorative di dicembre e gennaio hanno riacceso grandi speranze che la via verso Fiumelatte forse non è poi così lontana.

Alla punta esplorativa di Dicembre 2016 hanno partecipato: Alessandro Rinaldi, Andrea Maconi, Fabio Bollini, Romeo Uries, Gianluca Selleri, Giuseppe Spitaleri (Spit), Mirko Mangini, Stefano Calleris, Filippo Baldini
Alla punta esplorativa di Gennaio 2017 hanno partecipato: Alessandro Rinaldi, Gianluca Selleri, Marco Corvi (Corvo), Pamela Romano,William Biordi, Romeo Uries, Fabio Bollini, Pascal Vacca

Giovedì 5 Gennaio 2017

Giovedì mattina partiamo di buon ora da casa di Alex che, ironia della vita umana, è in via Carso (non ci può essere inizio migliore di qualsiasi storia di speleologia).

Recuperato lungo la strada Corvo che aveva dormito da Simona, alle 9 siamo già al Cainallo e cominciamo a salire verso il Rifugio Bogani.
Come per la punta dell'otto di dicembre siamo divisi in due squadre. Fabio, Pamela, William e Romeo sono già dentro da mercoledì. Hanno dormito al Bogani e sono entrati in grotta nel primissimo pomeriggio. Mercoledì sera invece io, Alex e Pascal eravamo ancora a mangiare una pizza e fantasticare sulla grotta.
Raggiungiamo facilmente il Rifugio, praticamente non c'è neve. Le condizioni ambientali sarebbero ottime se non ci fosse un terribile vento gelido che ti taglia la faccia.
In poco più di un'ora di cammino siamo al Rifugio dove facciamo un rapido e molto anticipato pasto a base di patole e formaggi mentre Alex ci racconta la simpatica storiella "filosofica" che accompagnerà con risate e sfottò tutto il nostro fine settimana in grotta. La storia è quella di due persone che dopo essersi amate per trent'anni scoprono durante gli ultimi cinque minuti della loro vita di avere amato dell'altro proprio quella parte che l'altro odia di se stesso e si accorgono di avere vissuto per tanti anni una falsa felicità. Allora Alex, a modo suo, conclude: è meglio vivere trent'anni in una falsa e illusoria felicità o invece vivere anche solo cinque minuti di felicità vera? Lí per lí lo prendiamo un po'in giro, tutti optiamo per i trent'anni e continuiamo a mangiare.
Verso l'una salutiamo Enrico e Mariangela e ci incamminiamo per la grotta. Al Bogani il termometro segna -8°C.
Lungo il sentiero c'è sempre poca neve ma il vento è sempre forte e freddo. Raggiunto l'ingresso in un'oretta ci infiliamo subito in grotta. In cresta fa veramente freddo. Alla base del primo saltino sistemiamo i sacchi speleo e siamo pronti a scivolare lungo i pozzi ed i meandri di W Le Donne. Sono circa le 2 del pomeriggio.
Pascal non è mai stato a W Le Donne e lungo il percorso gli "raccontiamo" un po' la grotta, il nome dei pozzi, le esplorazioni vecchie e quelle recenti; d'altronde W Le donne è una delle grotte "nobili" della Speleologia italiana e ciascuno di noi è orgoglioso di averla percorsa e di raccontare quanto è stato capace di fare.
Viaggiamo tranquillamente verso il campo di -900 (campo 2), ognuno fantasticando sul suo post-sifone. Marco probabilmente al di là del sifone sogna le gallerie, Alex i pozzi da scendere.
Arriviamo al campo verso le 19. Qui incontriamo Fabio, Romeo, William e Pamela che si stanno preparando per spostarsi al campo 3, quello di -1150.
Chiacchieriamo un po' tutti insieme. Riesce fuori di nuovo la storiella di Alex, facciamo un po' di video stupidi e di foto mentre William combatte con gli scarponi dopo aver messo la muta stagna.
Mangiamo qualcosa, salutiamo quelli che vanno più in profondità e ci mettiamo a dormire. La nostra "punta" sarà domani.

Venerdì 6 Gennaio 2017

La sveglia suona alle 7. E' quella del mio orologio. Probabilmente siamo tutti con gli occhi aperti già da un pezzo. Ognuno di noi "non ci sta più dentro" per la voglia di cominciare quella che si rivelerà per ciascuno una delle esplorazioni più belle.
Mangiamo e ci prepariamo rapidamente. Io parto dopo gli altri perchè indosso la muta stagna già al campo; ho bisogno di più tempo per "vestirmi". Alex, Corvo e Pascal invece la

indosseranno a Puciosky, il mitico passaggio semiallagato superato per la prima volta 27 anni fa da uno dei grandi della Speleologia italiana: Giovanni Badino.
Ovviamente...... ci rincontriamo prorpio a Puciosky.
Pascal è gia pronto e quindi io e lui proseguiano subito verso i "freatici di -1100" ed il sifone. Alex e Corvo seguono a ruota.
Verso le 11 siamo al campo 3 dove incontriamo gli altri che si preparano anche loro a dare inizio ai giochi.
Alle 12 siamo tutti operativi davanti al sifone. Abbiamo rimontato la pompa e siamo pronti a cominciare. L'acqua è limpida e si vede nitidamente la volta del condotto allagato che va gradualmente sottacqua mantenendosi suborizzonrtale.
Dalla punta di dicembre (8-11 dicembre 2016) il livello dell'acqua è risalito di non più di 10 cm. A dicembre in 12 ore di pompaggio siamo riusciti ad abbassare il livello iniziale di circa 130 cm. Ci chiediamo tutti quanto ci vorra ora per poter passare al di là.
Cominciamo a pompare alternandoci ogni 7 – 8 minuti così da non morir dal freddo aspetando ciascuno il proprio turno.
Purtroppo anche pompando non ci si riscalda più di tanto dato che bisogna lavorare immersi fino alla vita nell'acqua a 2 – 3° C. Fortunatamente il livello del sifone si abbassa a vista d'occhio, segno che ormai il volume d'acqua nel condotto allagato di fronte a noi si va riducendosi sempre più.
Il morale è alto e anche l'entusiasmo è tanto; chiacchieriamo, scherziamo (sempre sulla storiella di Alex).
Dopo circa 3 ore Pascal e Corvo vanno a fare il primo turno di riposo al Campo 3 mentre arrivano Fabio, Romeo, Pamela e William che hanno sistemato la progtressione su corda dal campo 3 al sifone. Passa un altro paio d'ore di "pompaggio" e quasi casualmente ci accorgiamo che si passa. É Alex ad affacciarsi per primo e Fabio, che sta girando un video sulle "cazzate" che ci raccontiamo per ingannare il tempo ed il freddo, riesce a cogliere proprio quel momento in cui gli occhi di chi più di ogni altro ha creduto in questa folle cosa si sono illuminati di gioia per la consapevolezza che la follia era diventata, finalmente, realtà.
Ora non è più un problema immergersi nell'acqua gelida fino al collo. Si passa!
Ad uno ad uno ci infiliamo. Al di qua del sifone restano Romeo e William che continuano a pompare via l'acqua. É meglio non rischiare. Se il livello dell'acqua, per una qualsiasi ragione, dovesse risalire sarebbero dolori per tutti. Gestire un incidente qui sotto non è facile per nessuno.
Superato il tratto ora semiallagato ritroviamo le corde lasciate 5 anni prima da Davide Corengia che aveva superato per primo il sifone immergendovisi con le bombole. Risaliamo due brevi salti ed entriamo in una saletta. Sul pavimento ci sono due fix ed una martello abbandonati. Tracce del passaggio dello speleosub.
Al di là della sala c'è un saltino di pochi metri in frana, già attrezzato per la discesa da Davide con una corda. Sistemiamo l'armo e scendiamo. Sul fondo chiude stretto ma di lato, scavalcando un masso incastrato si accede in una grande galleria larga diversi metri ed alta 3 metri....... cominciamo ad avvertire nitidamente la forte corrente d'aria che ci accompagnerà per tutta l'esplorazione.
Facciamo foto ed andiamo avanti.
Dopo poco siamo sul ciglio di un grande pozzo, limite delle esplorazioni di 5 anni prima; oltre c'è l'inesplorato.
Il pozzo è profondo una ventina di metri ed ha un imponente approfondimento in forra (dove scorre rumoroso e molto più in basso un torrente). Anche il pozzo è altrettanto imponente.
Puntiamo le nostre lampade a led verso l'alto. Niente da fare, il tetto non si vede, è troppo in alto; tutto l'ambiente è troppo grande. Noi siamo troppo felici!.
Alex attrezza la partenza per la discesa del pozzo; io mi occupo di mettere il sicurezza il corrimano per arrivare sul ciglio. Fabio e Pamela decidono di rientrare verso Romeo e William.
Purtroppo non abbiamo molto materiale. Gran parte è stato utilizzato per rendere sicura la progressione tra il campo 3 ed il sifone, quindi scendiamo e riusciamo solo ad affacciarci sulla forra rimanendo in piedi su un grosso masso incastrato.

L'ambiente è veramente imponente. Davanti e sopra di noi non ne percepiamo la fine.
Anche ora le nostre lampade non riescono a rompere il buio che abbiamo davanti.
Alex fa dei video; buttiamo giù dei grossi sassi per valutare la profondità della forra ma il rumore dell'acqua e l'eco coprono quello dell'urto. Il torrente scorre sotto di noi, almeno 20 – 30 m più in basso. Percepiamo solo il rumore dell'acqua.
Non abbiamo materiale per scendere giù ed allora risalendo il pozzo decidiamo di attrezzare un facile traverso che ci permetta di raggiungere una grande finestra che si affaccia sul pozzone.
Il traverso è veramente facile. Con gli unici dua ancoraggi rimasti riusciamo comodamente a chiuderlo.
Oltre la finestra parte una bellissima e grande galleria freatica che poi ne interseca un'altra e così via. Proseguiamo per decide e decine di metri incontrando piccoli approndimenti e facili camini da risalire fino a quando non riavvertiamo il rumore dell'acqua.
Si tratta di due arrivi vicini e paralleli che si perdono in due ulteriori approfondimenti. Uno dei due è di nuovo bello grosso.
Quasi non sappiamo più dove andare.
Ci buttiamo, allora, in una nuova galleria freatica. Curioso!
Questa inghiotte tutta l'aria che viene dai due approfondimenti in forra. La percorriamo per almeno 100 m. Continua sempre uguale.
Intanto arrivano Corvo e Pascal. Io vorrei continuare, Alex vorrebbe anche lui ma sa che è importante sfruttare le ore che ci restano per togliere ancora acqua dal sifone per poter fare tranquillamente la punta già programmata per febbraio. Marco ci riporta tutti all'ordine. Ora bisogna ritornare a pompare! É la cosa più saggia ed importante da fare. anche perchè senza attrezzatura da rilievo non ha senso andare avanti nell'esplorazione delle gallerie.
Allora Pascal organizza la foto di rito. Ci mettiamo in posa e ….. click. Questo è il limite esplorativo raggiunto, a circa 1200 m di profondita e dopo circa 400 m di ampie gallerie.
Ritorniamo al sifone dove non c'è più nessuno. Fabio, Romeo, William e Pamela si sono incamminati verso il campo 2. Sono circa le 6 del pomeriggio.
Al sifone a pompare restano Pascal e Corvo. Io ed Alex andiamo al campo 3 a togliere la muta stagna ed a riposare un po'; faremo noi l'ultimo turno di pompaggio per poi rientrare nella mattina di sabato al campo 2, a -900.
O almeno, ... queste erano le nostre intenzioni.
Arrivati al campo 3 mangiamo, beviamo un thè e ci infiliamo nei sacchi a pelo per risvegliarci al passaggio di Corvo e Pascal, che verso le 10 di sera rientravano al campo 2, e poi "direttamente" alle 7 di sabato mattina.

Sabato 7 Gennaio 2017

Ci svegliamo poco prima delle 7. Per me le ore di sonno sono passate tra un sorriso soddisfatto e l'altro, ripensando alle gallerie e immaginando quello che potrebbe esserci oltre.
Il turno di pompaggio mio e di Alex è ormai chiaramente saltato. Siamo troppo appagati. Abbiamo solo voglia di uscire per raccontare a tutti quello che abbiamo trovato.
Prima di ritornare al campo 2 io rassetto il campo 3 mentre Alex torna al sifone per smontare e portare leggermente

indietro la pompa. Non è saggio lasciarla vincolata alla parete; se il livello del sifone sale rimarrebbe irraggiungibile sott'acqua.
Ripartiamo da -1150 poco prima delle 10. Alle 12 siamo già a -900. Qui incontriamo tutti gli altri che mangiano. Pamela ci offre subito un buon thè.
Giriamo qualche video, scherziamo, mangiamo anche noi due. Verso le 14 siamo nel sacco a pelo. Da lì a breve Romeo, William, Fabio, e Pamela cominciano a incamminarsi verso il campo 1 a -400.
Dormiamo nell'attesa che arrivi l'ora giusta per cominciare la lunga risalita. Abbiamo stabilito di partire scaglionati verso le 22. In realtà io ed Alex partiremo verso le 11 di notte mentre Corvo e Pascal partono poco dopo le 21.
In risalita da -900 ce la prendiamo veramente con calma, in modo da arrivare fuori dalla grotta con le prime luci dell'alba o, meglio, anche dopo; in cresta potrebbe fare veramente freddo, soprattutto se c'è vento (meglio uscire con il sole e poco sudati).

Domenica 8 Gennaio 2017
Tra le 7,30 e le 9 del mattino siamo tutti all'ingresso. Passando dal campo 1 verso le 4 del mattino abbiamo sentito Pamela, Fabio, Romeo e William che dormivano (usciranno poi con calma a metà mattinata e ci rincontreremo tutti al Bogani).
Come ci aspettavamo in cresta c'è vento. Ci cambiamo, indossiamo i ramponi ed alla spiocciolata ci incamminiamo verso il rifugio Bogani.
La nostra avventura finisce alle 10 e 30 davanti ad un'ottima fetta di torta ed all'ennesimo thè.

InGrigna! ringrazia

I gestori del Rifugio Bogani, famiglia Benedetti, e tutto lo staff per la calda ospitalita` e i materiali speleo.
La ditta Norda per la fornitura di un bancale di bottiglie d'acqua nel 2015.
La ditta BCB Borse per la fornitura di sacchi speleo.
La ditta Kong per la fornitura materiale a prezzi scontati.
Il Sig. Mauro Piantini per la fornitura delle manichette per la pompa.

Otto metri dal fondo
P. Romano

Sto parlando con Tiziano Manzi al telefono, ascolto con piacere il racconto entusiasmante del giorno in cui è stata aperta questa cavità e gli chiedo: "come mai è stato chiamato il Pozzo del Bambino?" Pare che un bimbo, molto tempo fa, mentre badava alle capre si trovo' nei pressi di questo piccolo buco, e ne fece segnalazione. Successivamente venne ispezionato, ma poi dimenticato.

Anni dopo, Tiziano, trovandosi nei pressi di questo ingresso ormai accantonato dalle ricerche, percepì che poteva promettere qualcosa di molto interessante. E alla luce di ciò che ora questo abisso sta regalando, il nome che porta appare quasi "riduttivo". La sua posizione strategica, a soli 150 m in linea d' aria dal rifugio Bogani, e la remota (ma non impossibile) ipotesi che si possa collegare al grande sistema di W le donne, lo rende estremamente interessante.

Stiamo per atterrare alla base dell' ultimo pozzo raggiunto la scorsa volta. A circa - 175 m.
C'è già un altro pozzo che ci attende, stimato una quarantina di metri. Mentre scendo guardo ai lati... "Pier , è quella la risalita che intendevi tentare tra le altre cose da fare?" Sono pochi metri in arrampicata, e Pier decide di risalire con un pendolo fino a raggiungere il terrazzino, e in breve e già li. Piazza una corda ed io e Giuliano possiamo facilmente raggiungerlo. Un passaggio basso e stretto lascia intravedere un ambientino transitabile. "prova ad infilarti e vedi un po' cosa c'è di la..."
Vado io che sono la più mingherlina e in breve mi trovo a percorrere pochi metri con una spaccatura che corre sotto i piedi, sotto un gran nero... mentre avanzo descrivo ciò che vedo a Pier e Giuliano...
Pochi secondi...
"Porca miseria !!! Ma qui c'è un pozzone enorme!"
Da dove sono non riesco a stimarlo, ma promette di essere piuttosto profondo.
"State fermi un attimo che provo a lanciare un sasso"!
Silenzio ... per un bel po di secondi... Il sasso e' ancora in volo!
Mi raggiungono subito e in breve guardiamo Pier pian piano sparire nel nero del pozzo sempre più giù...
"Ma dov'è il fondo?? Non riesco a vederlo da quassù !"
"non c'è !!!"
Decido di scendere per raggiungerlo, qualche frazionamento più su mi fermo e aspetto.
"nooo! ... mi è finita la corda a otto metri dal fondo !!!" Grida Pier.
Il tempo passa, o forse vola. Decidiamo di riservarci la sorpresa per il giorno dopo, terminando i pochi metri che ancora ci separano dal fondo del pozzo...

Atterrati.
Sembrerebbe un "game over", in questa direzione. La grotta sprofonda ancora di una ventina di metri, ma la sensazione è che la via al verso fondo sia ancora tutta da scoprire.
Il bambino è cresciuto.

Fossile di gasteropode al Pozzo del Bambino (Lo 5377)
Foto M. Corvi